Avvento tempo dell’attenzione

Entriamo nel tempo del­la speranza. Avvento vuol dire letteralmen­te avvicinarsi, venire vicino. Un tempo di incamminati, in cui tutto si fa più vicino: Dio a noi, noi agli altri, io a me stesso. In cui impariamo che cosa sia davvero urgen­te: abbreviare distanze, trac­ciare cammini d'incontro. Nel Vangelo il padrone se ne va e lascia tutto in mano ai suoi servi. Atto di fiducia grande, da parte di Dio; as­sunzione di una responsabi­lità enorme, da parte del­l'uomo. Come custodire i be­ni di Dio che abbiamo fra le mani? Beni di Dio che sono il mondo e ogni vivente? Il Vangelo propone due atteg­giamenti iniziali: fate atten­zione e vegliate. Tutti cono­sciamo che cosa comporta una vita distratta: fare una cosa e pensare ad altro, in­contrare qualcuno ed essere con la testa da tutt'altra par­te, lasciare qualcuno e non ricordare neppure il colore dei suoi occhi, per non aver­lo guardato. Gesti senz'ani­ma, parole senza cuore. Vivere con attenzione è l'al­tro nome dell'Avvento e di o­gni vita vera. Ma attenti a che cosa? Atten­ti alle persone, alle loro pa­role, ai loro silenzi, alle do­mande mute e alla ricchezza dei loro doni. Quanta ric­chezza di doni sprecata at­torno a noi, ricchezza di in­telligenza, di sentimenti, di bontà, che noi distratti non sappiamo vedere. Attenti al mondo grande, al peso di lacrime di questo pianeta barbaro e magnifi­co, alla sua bellezza, all'ac­qua, all'aria, alle piante. Attenti alle piccole cose di o­gni giorno, a ciò che accade nel cuore, nel piccolo spazio che mi è affidato (Ronchi).

Avvento tempo della vigilanza

Il secondo verbo: vegliate. Ma cosa significa? Significa non dimenticare mai che la vita è un pellegrinaggio, non un fortunoso vagabondaggio, e quindi non dobbiamo mai illuderci di essere già arrivati e non possiamo mai dimenticarci della nostra meta. Vegliare significa considerare gli altri - familiari, amici, colleghi - nostri compagni di pellegrinaggio: quindi significa amare ognuno come un fratello avuto in dono senza mai bramare di possedere alcuno come proprietà privata; significa servire tutti, ma non asservire nessuno. Vegliare significa considerare la salute, il lavoro, il denaro, il divertimento per quello che sono: non come privilegi da difendere, ma come doni da condividere; come dei mezzi utili per il pellegrinaggio, non come le mete ultime del cammino. Significa compiere il servizio che ci è richiesto, come fosse l’ultimo, ma sempre come “servi inutili”, con i fianchi cinti e le lucerne accese. E sempre pronti a ripiegare le tende per andare là dove siamo chiamati, senza accasarci mai da nessuna parte, fin quando non arriveremo al giorno beato dell’incontro definitivo. Significa guardare al futuro non come a un fato incombente e implacabile, né come a un destino fortuito, volubile e capriccioso; significa sperare che la sofferenza, la malattia, la morte e tutte le catastrofi, naturali o sociali, non siano l’ultima parola della storia (Lambiasi).

Ma noi siamo svegli?

Nelle mani degli uomini il Signore ha affidato la responsabilità della storia, nella quale la forza dell'Amore di Cristo, che è già vincitore, si fa presente, ma solo se noi apriamo i nostri occhi, i nostri orecchi, il nostro cuore, la nostra intelligenza e in piena libertà, impegniamo tutte le nostre forze. Leggere la storia alla luce di Cristo, cogliere i segni dei tempi, essere svegli, cogliere "l'evento", fare spazio alla forza incontenibile del Dio che si incarna nelle nostre esistenze umane, è il senso affascinante e drammatico della vocazione cristiana, oggi, testimonianza trascinante per tutti gli uomini. "Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!": Celebriamo l'Avvento: ma noi, cristiani, uomini di oggi, attendiamo Dio? lo desideriamo? aspettiamo di poter gustare la gioia del suo abbraccio? ma noi siamo svegli?

l'uomo moderno, trova in se stesso la misura della sua grandezza; ha chiuso la relazione con l'Altro, perdendo la possibilità di contemplare il volto di Colui del quale è immagine. E alla fine l'uomo sperimenta quanto sia illusoria la sua grandezza, quando, nonostante tutto, sente nel profondo del proprio cuore risorgere l'implorazione: "Signore, ci hai fatti per Te: il nostro cuore è inquieto se non trova riposo in Te"; "Signore, Tu sei nostro Padre." E rinasce allora dentro di noi l'attesa di Colui che aveva nascosto il suo volto perché ne sentissimo il desiderio, l'esperienza dell'Amore di Colui che non ha mai cessato di amarci, nonostante noi ci fossimo riempiti di noi stessi (Poma).

**Scheda per l’animatore**

**I DOMENICA DI AVVENTO (Anno B)**

30 NOVEMBRE - Vangelo: Mc 13, 33-37

1. Inizio

* **Canto allo Spirito Santo**
* **Orazione iniziale**

*O Dio, nostro Padre, nella tua fedeltà che mai vien meno ricordati di noi, opera delle tue mani, e donaci l’aiuto della tua grazia, perché attendiamo vigilanti con amore irreprensibile la gloriosa venuta del nostro redentore, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.*

1. In Ascolto

* **Lettura di Mc 13.33-37**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all’improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».  
Parola del Signore*

* **Breve presentazione del testo da parte dell’animatore**
* **Momento di silenzio orante**

1. Condivisione

**L’animatore propone tre domande**

1. Essere vigilanti: come? In che cosa consiste la vigilanza? A quali aspetti della nostra vita si riferisce?
2. Con che occhi guardiamo i fatti del nostro tempo?
3. Con timore o con speranza? Perché?

* **Messa in comune breve e inerente la vita.**
* **Canto**
* **Preghiera dei fedeli in risposta alla Parola ascoltata**
* **Padre Nostro**

1. Conclusione

* **Orazione finale**

*O Dio, grande e misericordioso, fa’ che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro Salvatore, che è Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.*

**Schema Incontro**

**I DOMENICA DI AVVENTO (Anno B)**

30 NOVEMBRE - Vangelo: Mc 13, 33-37